

LE FORME DI VIOLENZA

II PARTE

DOTT.SSA LORELLA GIGLIOLI
CENTRO AIUTO DONNA LILITH

VIOLENZA SESSUALE

INDAGINE ISTAT

il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila)

Tra le donne che hanno subito violenze sessuali, le più diffuse sono le molestie fisiche, cioè l'essere toccate o abbracciate o bacciate contro la propria volontà (15,6%), i rapporti indesiderati vissuti come violenze (4,7%), gli stupri (3%) e i tentati stupri (3,5%).

DEFINIZIONE

“Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da sei a dodici anni (art 609-bis codice penale).

Per “atti sessuali” non si intende soltanto il rapporto sessuale completo, ma qualsiasi coinvolgimento di parti del corpo definibili come “zone erogene”.

RICERCA: SARMIENTO (2004)

Gli intervistati ritengono infatti che per la maggior parte dei soggetti si possa parlare di violenza sessuale quando vi sia stato uso della forza o intimidazione attraverso un'arma, mentre solo il 58% ritiene che basti l'opposizione di un dissenso verbale perché un rapporto sessuale venga considerato un caso di violenza

Un altro dato significativo è che il 45% dei soggetti non ritiene che si possa parlare di stupro tra coniugi

INDICATORI VIOLENZA E MOLESTIE SESSUALI

- Battute e prese in giro a sfondo sessuale
- Fissare insistentemente e in modo allusivo
- Esibizionismo
- Telefonate oscene
- Proposte di rapporti sessuali non voluti
- Obbligare a prendere parte alla costruzione o a vedere materiale pornografico
- Palpeggiamenti e tocamenti a sfondo sessuale non voluti
- Rapporti sessuali imposti
- Stupro
- Costringere a comportamenti sessuali umilianti o dolorosi
- Gravidanze o aborti imposti
- Tratta delle donne e sfruttamento sessuale

DIFFICOLTÀ A DENUNCIARE LA VIOLENZA SESSUALE

Esistono seri motivi che vanno rispettati:

- La rimozione del trauma dello stupro come salvaguardia di sé
- La donna deve dimostrare di essere credibile (soprattutto se conosce lo stupratore) e subire interrogatori sulla sua vita privata e le sue abitudini sessuali
- Rischio di ritorsioni da parte dello stupratore
- Lunghezza dei processi, incertezza dell'esito
- Nella stragrande maggioranza dei casi la donna conosce l'aggressore.

Lo stupro non è un raptus, ma sempre l'esercizio di un potere!!!

La maggior parte delle donne, se conoscono l'aggressore, non riesce ad usare tutta la sua forza al momento dello stupro, questo può essere dovuto alla **difesa dissociativa** messa in atto nel momento della violenza: rimuovono le sensazioni fisiche e mentali da ciò che sta succedendo, in pratica oppongono una reazione di freezing.

SENSO DI COLPA, RABBIA, DEPRESSIONE, ANSIA





FEMMINICIDIO

FEMINICIDIO

“Esso si caratterizza per essere un delitto che avviene per ragioni di genere e che ha come vittima la donna perché è donna, in cui l’uccisione di donne o bambine avviene cioè per ragioni misogine o sessiste, per rafforzare il dominio maschile appropriandosi del corpo dell’altra, intesa come oggetto e non come persona, fino al punto di sopprimerlo”

Cristina Karadole Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza – Vol. VI – N. 1 – Gennaio-Aprile 2012

Quanti femmicidi in Italia? Prime stime

Ancora poche in informazioni ma un buon inizio

Stima 2020

104 femminicidi (quasi 9 al mese) su 116 omicidi di donne.

Stima 2021

104 femminicidi presunti, su 119 omicidi con una vittima donna

Stima 2022

106 femminicidi presunti su 126 omicidi di donne

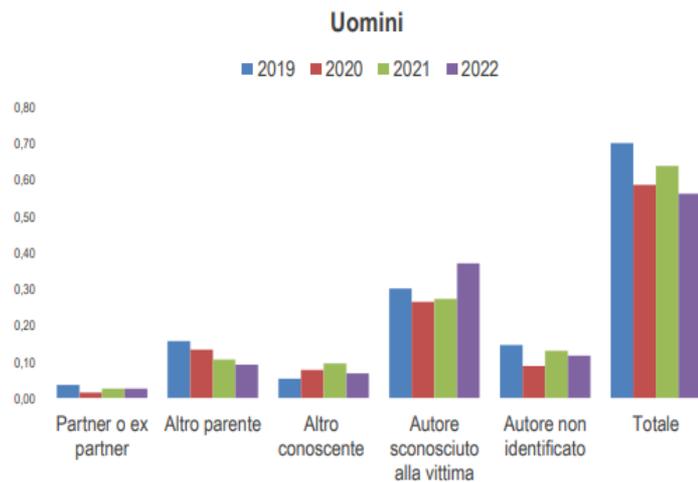
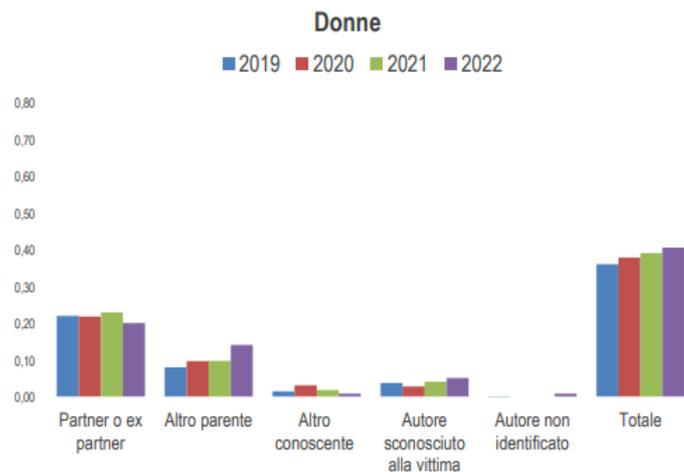
- sono 61 le donne uccise nell'ambito della coppia, dal partner o ex partner; 43 da un altro parente; una donna uccisa da un conoscente con movente passionale, ed è una la donna uccisa da sconosciuti, nell'ambito della criminalità organizzata

Dal 2022, UN Statistical Framework To Measure Femicide (gender related killing)

Diversi autori dell'omicidio

OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI PER SESSO E TIPO DI RELAZIONE CON L'AUTORE.

Anni 2019-2022, tassi per 100mila abitanti maschi e femmine



Descritti dalla stampa spesso come “delitti passionali” o raptus

“un’altra tragedia passionale nel cremonese, dove un ragazzo di 28 anni, ha ucciso la fidanzata, 20enne, decidendo poi di togliersi la vita [...]. Un rapporto di amore quello tra i due giovani che stavano insieme da cinque anni, ma che negli ultimi tempi era diventato più burrascoso, insidiato da screzi e dall’incapacità del 28enne di rassegnarsi alla rotture. E ieri l’assurda tragedia. Seduti su una Punto scura i due ragazzi. Al volante c’era Debora Palazzo, la vittima, che aveva accettato di incontrare il suo ex, Riccardo Ragazzetti, per l’ultima volta, dopo la lunga relazione. Il 28enne probabilmente ha cercato di farla tornare sulla decisione che ha preso, ma non vedendo i risultati sperati, è arrivato alla follia più estrema. Le ha sparato una carica alla testa che l’ha uccisa sul colpo. E allora, il killer ha preso un foglio e ha scritto meccanicamente l’unica frase che gli sembrava una certezza in quel momento:”Solo così potremo stare insieme”.

Libero, 3 luglio 2010

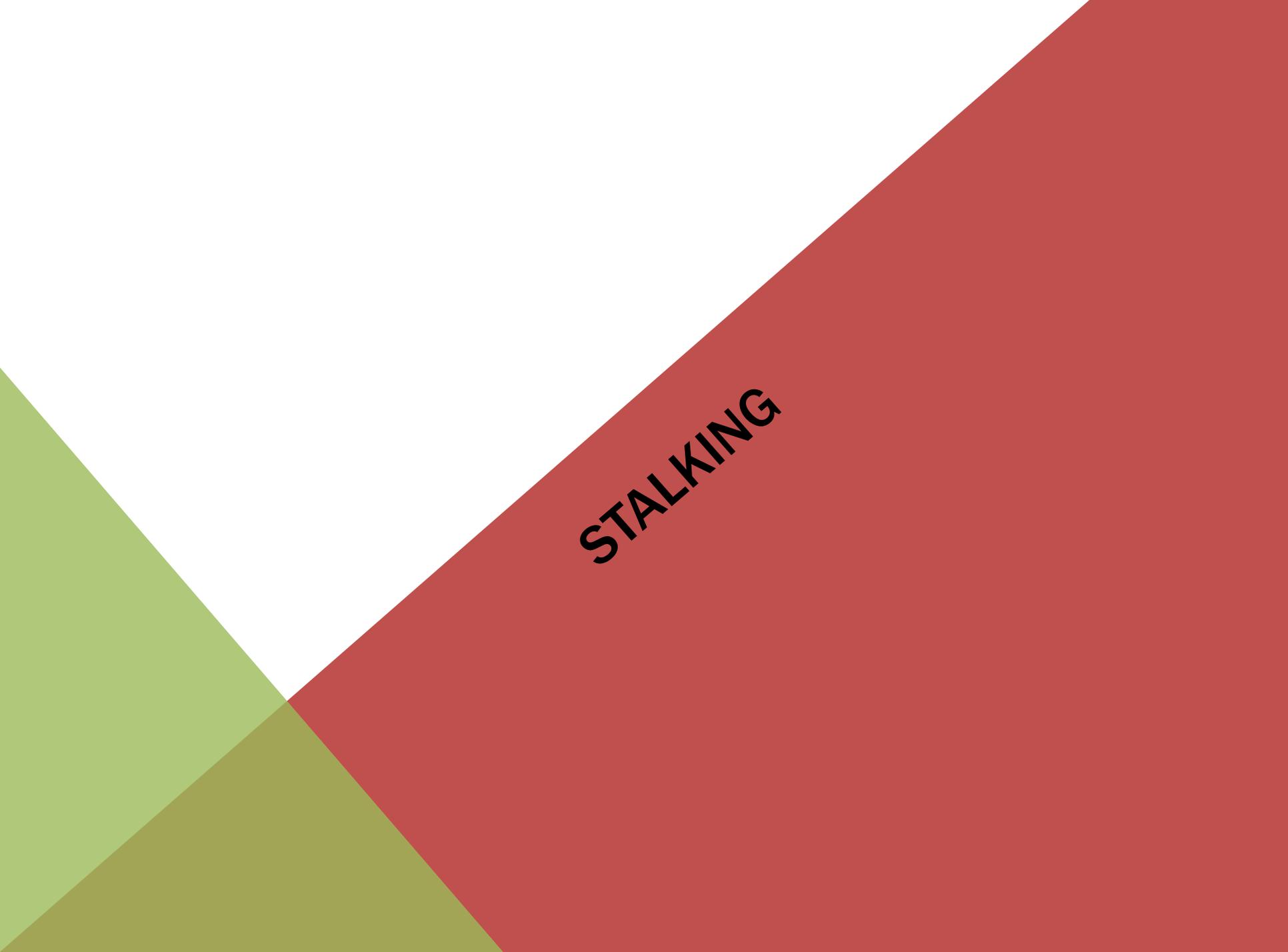
FATTORI PRECURSORI

Baldry e Ferraro (2010): in 7 omicidi su 10 all'interno della coppia (o ex) c'erano dei precedenti di maltrattamento

Fattori:

- Psicopatologici
- Psicosociali associati alla vittima
- Psicosociali associati al reo

Movente: perdita di controllo di ciò che viene vissuto come una "proprietà", umiliazione o vergogna sociale

The background consists of several overlapping triangles. A large red triangle is on the right side, pointing towards the top-left. On the left side, there are two overlapping green triangles: a lighter green one on top and a darker olive green one on the bottom. The word "STALKING" is written in black, bold, uppercase letters, rotated diagonally to follow the slope of the red triangle.

STALKING

DEFINIZIONE

TO STALK = FARE LA POSTA

Comportamenti REITERATI a carattere persecutorio, tali da indurre nella persona che li subisce un disagio psichico e fisico, nonché un ragionevole senso di timore

Il delitto di atti persecutori è stato introdotto all'art. 612-bis c.p. con il D.L. 23.2.2009

Punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni (pena aumenta se il reo è legato affettivamente alla vittima , se commesso ai danni di un minore, di persona disabile, di donna gravida)

La procedibilità è a querela di parte

La persona offesa può avanzare richiesta di ammonimento al questore (eventuali reiterazioni sono poi procedibili d'ufficio)

INVASIONE DELLA PRIVACY

- **Informarsi sul suo conto con amici, parenti, etc...**
- **Informarsi sui suoi spostamenti con amici, etc..**
- **Sparlare sulla sua reputazione**
- **Diffondere immagini e numero telefonico**
- **Diffamazione**

DIRETTO CONTATTO CON LA VITTIMA

- Parlare

CONTATTO INDIRETTO CON LA VITTIMA

- telefonate continue silenti
- telefonate continue facendosi sentire
- messaggi in segreteria
- sms, mms
- lettere, biglietti sulla macchina, nella cassetta
- e-mail
- consegne non volute (fiori...)

CERCA DI AVVICINARSI ALLA VITTIMA

- ✓ inseguire
 - ✓ spiare
 - ✓ sostare vicino luogo di lavoro/abitazione
 - ✓ fare fotografie di nascosto
 - ✓ intercettare la comunicazione
 - ✓ violazione di domicilio
 - ✓ furto di beni
 - ✓ presentarsi sul luogo di lavoro
- 

VITTIME

vittime primarie (dirette)

suddivisibili in ex intimi (soggetti che avevano una relazione affettiva sessuale con lo stalker), amici e conoscenze occasionali (le prime molestie compaiono dopo un incontro sociale casuale o in seguito al fallimento di un'amicizia), contatti professionali (medici, avvocati, insegnanti, psicologi ecc che lavorano quotidianamente con persone emotivamente fragili che possono facilmente fraintendere l'offerta di aiuto come interesse sentimentale), altri contatti lavorativi (persone che subiscono molestie dal datore di lavoro, dai colleghi e/o dai clienti), sconosciuti (individui che non hanno mai avuto relazioni di alcun tipo con lo stalker prima dell'inizio degli atti persecutori), personalità pubbliche (persone appartenenti al mondo dello spettacolo che attirano l'attenzione morbosa del molestatore);

vittime secondarie (indirette)

a causa della loro vicinanza alla vittima (familiari, amici, colleghi) diventano, a loro volta, oggetto di molestie da parte dello stalker

QUALI POSSONO ESSERE I MOTIVI?

In linea di massima il movente principale delle condotte persecutorie è il **controllo**, la limitazione della libertà della persona che il persecutore vuol far sentire in sua balia, per disporre di lei a suo piacimento, aiutato dalla condizione di stress in cui la vittima viene a trovarsi. Lo stalker può essere una persona nota o sconosciuta, ma nella maggior parte dei casi si tratta di un ex partner; le vittime sono soprattutto le donne, ma talvolta anche gli uomini. In particolare – quando il persecutore è un ex – c'è la voglia di vendetta, magari per essere stati lasciati o per incapacità di affrontare

PROFILI DELLO STALKER

Il Risentito. Il suo comportamento è guidato dal desiderio di vendicarsi per un torto subito ed è quindi finalizzato alla ricerca della vendetta;

Il Bisognoso d'affetto. Il suo comportamento mira a convertire un ordinario rapporto di quotidianità in una relazione amorosa e la sua insistenza nasce dalla convinzione che prima o poi l'oggetto delle sue attenzioni capitolerà;

Il Corteggiatore incompetente. Il suo inseguimento è in genere di breve durata perché si tratta per lo più di un soggetto incapace di avere relazioni soddisfacenti;

Il Respinto. E' molto pericoloso perché di solito è stato davvero respinto dalla vittima e ciò a cui mira è non solo il recupero della rapporto con la stessa, ma anche vendicarsi;

Il Predatore. E' il più pericoloso perché il suo fine è solo a sfondo sessuale. Il suo comportamento mira ad inseguire delle vittime indifese e spaventarle poiché dalla loro paura ottiene eccitazione e gli fa provare un certo senso di onnipotenza. Di questa categoria fanno infatti parte i voyeristi ed i pedofili.

Picozzi M., *Un oscuro bisogno di uccidere, Mondadori, 2008, p. 190*



La vittima viene molestata in maniera immediata, attraverso internet.

Il cyberstalker, attraverso il web, può molestare la vittima, anche da un luogo distante. La vittima così vive in un perenne stato ansioso, non sapendo dove sia collocato il cyberstalker.

Il cyberstalker può riuscire a mantenere l'anonimato.

Il molestatore può assumere il ruolo della vittima, a scopo diffamatorio.

Il persecutore può istigare terze persone, a colludere con lui, nel molestare la vittima e a divulgare informazioni diffamatorie.

L'intento del cyberstalker è quello di indurre uno stato di paura nella vittima



FORME DI CYBERSTALKING

- Harassment (Molestie): invio ripetuto di messaggi molesti, persistenti e ripetuti verso una persona, fino a danneggiarla emotivamente e psicologicamente.
- Denigration (Denigrazione): ossia la distribuzione nel web di messaggi falsi e dispregiativi, volti a danneggiare l'immagine, la reputazione e la rete amicale di una specifica persona.
- Impersonation (Furto dell'Identità): consiste nella persecuzione di una precisa persona, da parte di un'altra, la quale crea un profilo falso spacciandosi per la prima con l'intento di arrecarle danno.

- Exclusion (Esclusione): consiste nell'escludere deliberatamente una persona da un gruppo, che può essere in una chat, un social network o un gioco interattivo online, con l'intento di recidere i sui legami da una precisa cerchia di amici.
- Sexting: ossia l'invio di messaggi, testi e/o immagini sessualmente espliciti, principalmente tramite il cellulare o altri mezzi informatici, che può facilmente varcare i confini della decenza e della privacy, diventando materiale pornografico reperibile in rete
- Tricky: Consiste nell'ingannare la vittima, entrando in confidenza con lei, per poi divulgare foto e informazioni personali, intime e private, via internet

Attenzione a non “criminalizzare” la vittima se manifesta un atteggiamento ambivalente o incoerente nei confronti del reo

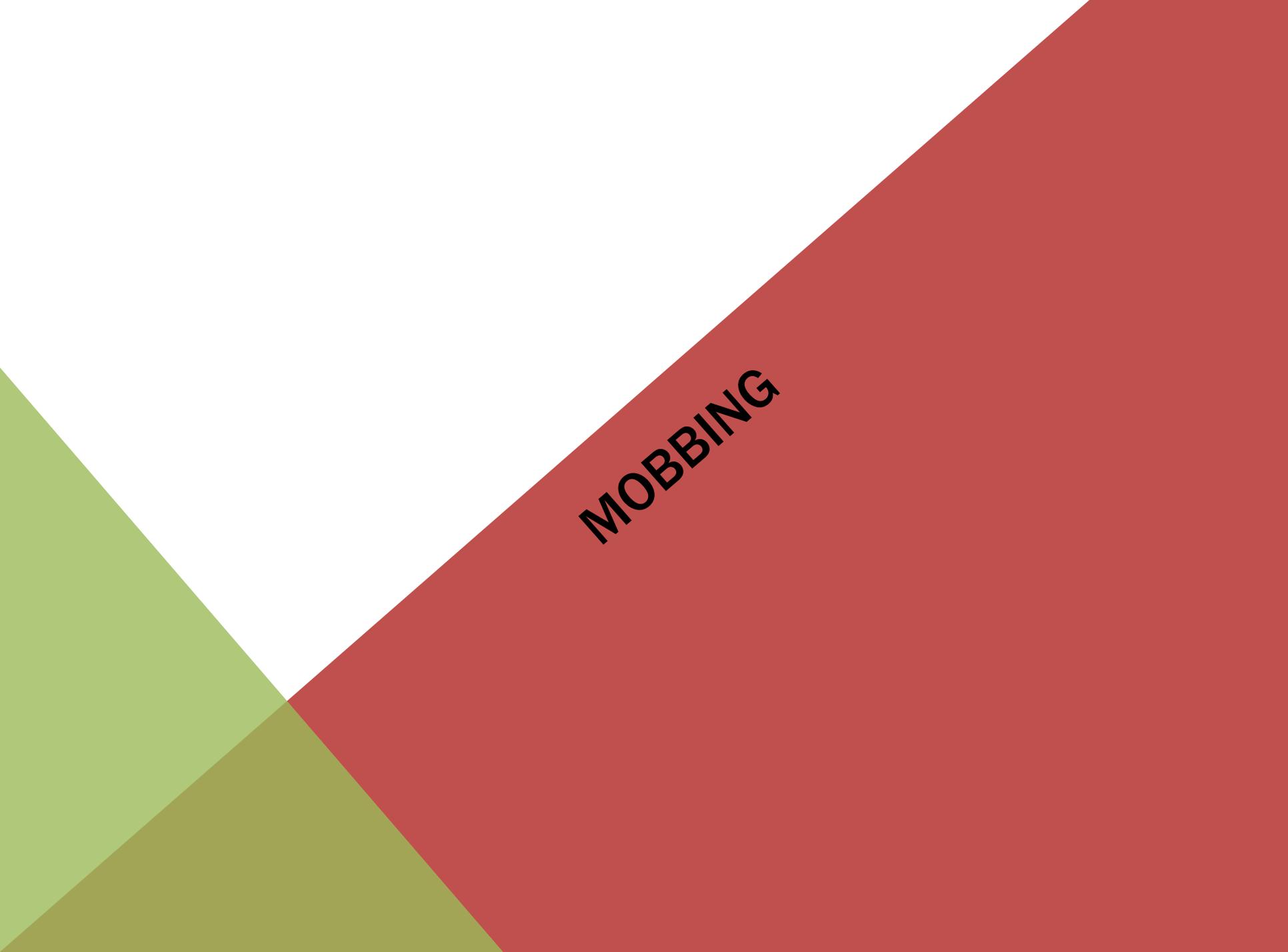
Il vissuto personale spesso è di colpa. La donna spesso si ritiene responsabile degli atti che sta subendo (es. “forse l’ho illuso”)

Spesso confuso per un “corteggiamento insistente”



CHE FARE?

- ✓ Incoraggiare la vittima a interrompere qualsiasi contatto con lo stalker e ad adottare misure preventive di protezione
- ✓ Mantenere o ristabilire il sostegno sociale delle vittime, al fine di ridurre, il più possibile, gli stress secondari
- ✓ Aiutare la vittima a ridurre i propri sentimenti di impotenza ed aumentare la fiducia in se stessa
- ✓ Procurarsi tutte le prove tangibili delle condotte subite (v diario)
- ✓ Consulenza legale

The image features an abstract background composed of several geometric shapes. A large white triangle is positioned in the upper-left quadrant. A large red triangle is in the lower-right quadrant. Two green triangles, one light and one dark, are located in the bottom-left corner, overlapping each other and the white triangle. The word "MOBBING" is written in a bold, black, sans-serif font, oriented diagonally across the red triangle.

MOBBING

DEFINIZIONE

TO MOB = ASSALIRE, MOLESTARE

**Pratica persecutoria o di violenza psicologica
perpetrata dal datore di lavoro o da colleghi
nei confronti di un lavoratore, per costringerlo
alle dimissioni o comunque ad uscire
dall'ambito lavorativo**

Con la parola Mobbing si intende una forma di **terrore psicologico** sul posto di lavoro, esercitata attraverso comportamenti aggressivi e vessatori ripetuti, da parte di colleghi o superiori.

La vittima di queste vere e proprie **persecuzioni** si vede emarginata, calunniata, criticata: gli vengono affidati compiti dequalificanti, o viene spostata da un ufficio all'altro, o viene sistematicamente messa in ridicolo di fronte a clienti o superiori.

Nei casi piú gravi si arriva anche al sabotaggio del lavoro e ad azioni illegali.

Lo scopo di tali comportamenti può essere vario, ma sempre **distruttivo**: eliminare una persona divenuta in qualche modo "scomoda", inducendola alle dimissioni volontarie o provocandone un motivato licenziamento.



RICONOSCERE IL MOBING

Linee guida Corte di cassazione, (sentenza n.10037/2015):

- 1.Luogo:** le vessazioni devono dunque avvenire sul luogo di lavoro
- 2.Durata:** I contrasti, le mortificazioni o quant'altro devono durare per un congruo periodo di tempo
- 3.Frequenza:** essere non episodiche ma reiterate e molteplici (almeno alcune volte al mese)
- 4.Tipi:** deve trattarsi di più azioni ostili, almeno due di queste: attacchi alla possibilità di comunicare, isolamento sistematico, cambiamenti delle mansioni lavorative, attacchi alla reputazione, violenze o minacce.
- 5.Status:** occorre il dislivello tra gli antagonisti, con l'inferiorità manifesta del ricorrente
- 6.Andamento:** la vicenda deve procedere per fasi successive come: conflitto mirato, inizio del mobbing , sintomi psicosomatici, errori e abusi, aggravamento della salute, esclusione dal mondo del lavoro
- 7.Intento:** oltre a tutto quanto elencato, bisogna che vi sia l'intento persecutorio, ovvero un disegno premeditato per tormentare il dipendente.

Il **mobbing di tipo verticale** è quello messo in atto da parte dei datori di lavoro verso i dipendenti per indurli a licenziarsi da soli, schivando così eventuali problemi di origine sindacale.

Il **mobbing di tipo orizzontale** viene invece praticato dai colleghi di lavoro verso uno di loro per varie ragioni: per gelosia verso colleghi più capaci, per necessità di alleviare lo stress da lavoro oppure per trovare un capro espiatorio su cui far ricadere le disorganizzazioni lavorative

SIDE MOBBERERS

La situazione di isolamento della vittima viene ulteriormente amplificata anche dai comportamenti dei "side mobbers", cioè tutti quei soggetti (superiori gerarchici, direttori del personale, ma anche semplici compagni di lavoro) che, pur non essendo direttamente responsabili delle condotte "mobbizzanti", scelgono, essendone venuti a conoscenza, di restare "spettatori silenziosi" delle persecuzioni a danno della vittima designata.

FASI

1. Prima fase

All'inizio del conflitto e degli attacchi, la vittima inizia a manifestare un certo malessere. Possono apparire i primi sintomi psicosomatici: incubi, insonnia, inappetenza, nausea, solitudine

2. Seconda fase

Si ha il passaggio dal mobbing al terrore psicologico. Si crea uno stato cronico di ansia

3. Terza fase

La vittima ricerca aiuto, solitamente dall'ufficio del personale. Spesso la persona viene ritenuta responsabile di tale situazione, le prepotenze vengono tollerate o sostenute dalla stessa azienda ed il lavoratore si trova sempre più isolato. A lungo andare gli viene negato qualsiasi colloquio col personale delle risorse umane, alimentando il suo senso di impotenza

4. Quarta fase

A livello psicologico può esplodere aggressività contro di sé, sia verso la famiglia, compromettendo le basilari relazioni interpersonali. Dal lato economico la vittima, lavorando meno e male, assentandosi continuamente per malattie, subisce perdite. Il lavoratore viene poi, come estreme conseguenze, licenziato, messo in mobilità o in prepensionamento.



IL CASO DI ANTONELLA

36 anni, lavora come capo reparto in un'azienda.

Le venivano date istruzioni false o incomplete, in modo che era costretta a rimediare continuamente ad errori e ad “improvvisare” gran parte del suo lavoro, non sapendo mai nulla con precisione.

Il direttore si permetteva di rimproverarla con grida ed insulti davanti a persone che poi dovevano dipendere da lui, in modo che la sua autorità era ogni volta seriamente compromessa.

Venivano favoriti i conflitti e le inimicizie tra lei ed i colleghi, mentre le erano vietati i contatti con chi invece aveva un buon rapporto.

COSA FARE

- Prima di pensare alle dimissioni ricorrere ad un periodo di malattia, utilizzare i periodi di ferie non godute o i recuperi orari;
- Raccogliere la documentazione delle vessazioni subite;
- Fare le comunicazioni per iscritto, non verbalmente;
- Invitare la persona a coltivare le relazioni sociali, frequentare gli amici, rinsaldare i rapporti familiari spesso impoveriti dal punto di vista affettivo e sessuale
- Rivolgersi ai sindacati, ai medici, alle Associazioni specifiche
- Prendere contatti con un legale